

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCII

SERIE III, 14

2014



SAIA
2016

SOMMARIO

AA.VV. 1914-2014. Per i cento anni dell'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 1

E. Greco Sullo *σχῆμα* di Thuri: venti anni di ricerche con Silvana Luppino 1

STUDI ATENIESI

V. E. Dimitriou L'Acropoli di Atene durante il Neolitico Finale e il Bronzo Antico. Lo studio *ex novo* dei ritrovamenti dello scavo Levi sul pendio Sud: rapporto preliminare 15

E. Gagliano Hermes *Propylaios* (e le *Charites*) sull'Acropoli di Atene 33

C. Di Nicuolo *Kallias* il *Balaneus*. Una stele funeraria attica del Martin von Wagner Museum di Würzburg (*IG II-III² 11804*), con scheda epigrafica di F. Camia 69

A. Ottati Dal Pentelico a Tivoli. Alcune osservazioni su programma decorativo, marmi e officine nell'arredo statuario dell'*Odeion* di Villa Adriana 99

131

STUDI SPARTANI

M. Lupi I cinque *lochoi* dell'esercito spartano (e quelli argivi)

STUDI CRETESI

C. Devoto Cnosso: considerazioni sulla cronologia delle prime emissioni monetali 139

P. Militello Un nuovo frammento di tavoletta in lineare A da Festòs (PH 54) 155

MISCELLANEA

A. Correale Un cratere a calice a figure rosse da Efestia (Lemno) 169

R. Perna Ricerche ad *Hadrianopolis* e nella valle del Drino (Albania): alcune considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015 195

RASSEGNE

A. Bertelli Considerazioni sui luoghi di culto eroico in Grecia. A proposito del recente contributo di B. von Mangoldt 263

A. Salzano I porti militari nel mondo greco. Tra territorio e pensiero politico 271

RECENSIONI

- C. De Gregorio M.B. COSMOPOULOS, *The Sanctuary of Demeter at Eleusis. The Bronze Age I-II*, (THE ARCHAEOLOGICAL SOCIETY AT ATHENS LIBRARY 295-296), Athens 2014, vol. I (I-XIX; 478 pp.) + vol. II (288 pp.; 82 tavv.), ISBN 978-11-070-1099-4 281
- E. Gagliano F. LISSARRAGUE, *La cité des satyres. Une anthropologie ludique (Athènes VIe-Ve siècles avant J.-C.)*, (L'HISTOIRE ET SES REPRÉSENTATIONS), Paris 2013, 315 pp., ISBN 978-27-132-2384-6 285
- A. Ottati C. INGLESE - A. PIZZO, *I tracciati di cantiere di epoca romana. Progetti, esecuzioni e montaggi*, Roma 2014, 223 pp., ISBN 978-88-492-2848-9 290

1914-2014: CENTO ANNI DI ANNUARIO DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

In occasione della pubblicazione del volume dell'Annuario che reca la data del 2014, dunque cento anni dopo il primo numero del 1914, abbiamo chiesto a un gruppo di autorevoli colleghi di esprimere un breve giudizio sulla nostra Rivista. Pubblichiamo i commenti e gli auguri per una sempre proficua attività e ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno voluto onorarci con i loro messaggi.

(Red.)

L' 'Annuario' è stato lo specchio diretto della vicenda della SAIA, dalle attività a Creta a quelle nelle aree dell'espansione coloniale italiana ai siti di ricerca vecchi e nuovi divenuti oggetto di studio della SAIA (anche per quel che riguarda l'epigrafia, che sempre più ha fatto e fa da cerniera tra storia e archeologia). Creta con i siti della Messarà è rimasta ovviamente un campo privilegiato e ricco di risultati e prospettive con la sua cronologia amplissima dal II millennio a.C. al Tardo Antico (basti fare i nomi di luoghi come Phaistòs, Haghia Triada e Gortyna), Lemnos è felicemente ritornata da tempo nel cuore della ricerca italiana, come merita per il suo eccezionale interesse storico; Atene e la sua topografia storica ma anche problemi riguardanti l'Occidente ellenico sono tornati in modo organico al centro dell'indagine, mentre lo studio della documentazione epigrafica di siti come Iasos, così rilevante storicamente soprattutto per l'età ellenistica, è proseguita in altre sedi editoriali. Non è il caso di fare qui liste bibliografiche di quanto è stato pubblicato sulla rivista, basta consultare gli indici dell' 'Annuario'. Ma tengo a ribadire almeno un punto essenziale. La visione unitaria e multidisciplinare dell'esperienza greca è un'eredità preziosa dei padri fondatori dell'antichistica italiana, Domenico Comparetti in testa. La rivista della SAIA ne è stata testimone fedele ed eloquente. È fondamentale che questo aspetto non si perda e che comunque sia viva la consapevolezza che l'archeologia è e resta comunque una disciplina storica; sarebbe una perdita grave per la cultura antichistica italiana ed europea che venisse meno una voce così significativa, e non solo per il passato e gli studi archeologici ed epigrafici. Rinnovare ma rispettando i lati migliori della tradizione, anche quando la continua evoluzione tecnologica sollecita il cambiamento per il cambiamento, dando l'illusione di una sua prevalenza fin quasi all'autosufficienza acritica. E sia detto *en passant*, in un settore come questo dell'editoria antichistica archeologica ed epigrafica, in cui l'apparato grafico è fondamentale, sarebbe una perdita anche il limitarsi alla sola edizione on-line. Uno sguardo ai primi anni di vita è ancora utile.

Alle origini dell' 'Annuario', tra archeologia, storia e epigrafia. Il primo volume dell'allora 'Annuario della Regia Scuola Archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente', pubblicato nel 1914, reca l'impronta forte di D. Comparetti, il padre della moderna antichistica italiana, che molto aveva fatto per la creazione della Scuola archeologica italiana di Atene (e già di quella di Roma). Egli, per volontà del direttore della Scuola stessa, L. Pernier, e di F. Halbherr, ne scrisse la prefazione e ben tre saggi, dedicati rispettivamente ad un'importante iscrizione di Mantinea, ad una lamina iscritta di Aidone - anch'essa a carattere giuridico - e ad un'epigrafe cristiana di Cirene. Anche nel successivo volume II, del 1916 (pp. 219-266), Comparetti pubblicò uno studio di grande importanza dedicato alle *Tablette testamentarie delle colonie achee di Magna Grecia* (recante in

appendice anche epigrafi giuridiche dalla Grecia propria) e nel vol. III, pubblicato nel 1921 (pp. 193-202) alcune *Iscrizioni inedite di Gortyna*, complemento ovvio alla sua edizione della *Grande iscrizione* con le leggi di Gortyna, oltre ad uno su un'iscrizione dalla Pisidia (di Pednelissos). Ancora nel vol. IV-V apparso nel 1924 (pp. 147-160) egli si occupò delle *Iscrizioni dell'antro delle Ninfe presso Farsalos (Tessaglia)*. Ciò che tengo qui a sottolineare è il fatto che Comparetti insisteva molto sul carattere globale della formazione nelle due scuole: "La Scuola di Roma... è intesa a formare valenti cultori degli studi archeologici in tutta la loro varietà, degli studi di epigrafia, antichità classica e storia antica, addestrati alla ben disciplinata opera scientifica, forniti di tutto il necessario corredo di cognizioni filologiche e storiche...". La Scuola archeologica in Atene aveva secondo il suo *auctor* un duplice scopo, il perfezionamento dei giovani allievi e "come le scuole d'altre nazioni, essere la stazione centrale di tutti i nostri studi, ricerche, scavi in ogni parte dell'antico mondo ellenico". Del resto anche per C. era ovvio che monumenti e studi "archeologici e storici nei paesi della Grecia propria si collegano intimamente con quelli degli insigni monumenti greci ch'essa possiede sul suo suolo in Magna Grecia e Sicilia". E concretamente negli scritti in ASAIA ne dava dimostrazione (ad es. per il mondo acheo). Naturalmente le considerazioni di C. sono profondamente ancorate nella realtà culturale e politica del tempo: si nota subito l'enfasi posta sulla civiltà greca e romana, ed il legame con l'espansione coloniale in Oriente e in Africa, ma quest'ultimo se non erro meno forte di quello esplicitato da Corrado Ricci nella lettera all'allora Ministro dell'Istruzione E. Daneo che apre il volume e che si manifesterà anche nelle indagini sull'Anatolia meridionale di R. Paribeni, B. Pace e altri, comprendenti peraltro anche onesti lavori epigrafici, ma paralleli a mire italiane su territori già ottomani ("gli studi della Turchia asiatica assumono particolare interesse politico" scrisse Pace in ASAIA, III cit. p. 243, in un lavoro sui viaggi di D. Sestini). Anche questi aspetti si ritrovano nell'attività e nelle pubblicazioni delle altre scuole e istituzioni straniere operanti allora in Grecia. Se vogliamo trovare qualche elemento di parziale differenza lo possiamo cogliere forse nell'attenzione volta anche alle origini 'preelleniche' (un tema peraltro già attuale per le ricerche britanniche e italiane a Creta) ed alla presenza romana, e non solo alle manifestazioni della civiltà greca. Per C. "in Grecia, in Asia Minore, sulle coste d'Africa, come in Italia, noi abbiamo da ricercare e studiare la storia delle origini e dello sviluppo civile nelle antichità preelleniche, nelle elleniche e nelle greco-romane". E nel testo al di là delle frasi di circostanza si coglie bene la vicinanza e la simpatia per la Grecia contemporanea (in realtà non sempre apprezzata, come ha mostrato un recente libro di A. Coppola). Un dato è evidente: sia negli studi qui pubblicati sia nelle 'adunanze annuali' i lavori di archeologia sono costantemente affiancati da quelli epigrafici (tra gli altri vari lavori di A. Maiuri, rispecchiando anche in questo la volontà di Comparetti e dei promotori e collaboratori della Scuola stessa, tra i quali anche il grande storico Gaetano De Sanctis), anche per le necessità connesse con la presenza coloniale. Valenti epigrafisti come M. Guarducci e G. Oliverio, scolari di Halbherr, furono allievi della scuola e scrissero su ASAIA. E già in quei primi anni i contributi -peraltro di valore molto diverso- non si limitarono a Rodi ed al Dodecanneso, all'Asia Minore, oltre che a Creta; segnalò l'interessante anche se troppo rapido e poco approfondito articolo di B. Tamaro, *Pianta epigrafica dell'acropoli*, un tema ateniese meritevole di ben altro sviluppo (IV-V, 1924, pp.55-67).

Un cenno al periodo post-coloniale. Anche dopo la fine della 2^a guerra mondiale e delle occupazioni coloniali il contributo più propriamente 'storico' alla vita dell' 'Annuario' (ma naturalmente anche buoni lavori archeologici sono 'storici') si manifesta nella forte presenza di studi epigrafici. La pubblicazione dei nuovi testi e l'edizione sistematica di iscrizioni dalle ex-colonie sono state un aspetto importante ed hanno affiancato volumi editi dall'Accademia dei Lincei (dalle tavolette in Lineare A editate da Pugliese Carratelli alle *Inscriptiones Creticae*, I-IV, curate da M. Guarducci) o dalla stessa Scuola. La tragica vicenda di M. Segre, perseguitato con le infami leggi razziali del 1938 e poi deportato ad Auschwitz) interruppe la notevole impresa dell'edizione delle iscrizioni greche del Dodecanneso. Pugliese Carratelli, profondamente legato alla sua memoria, ne pubblicò scritti postumi nell'Annuario e poi in volume apposito le epigrafi di Kos. Egli stesso portò avanti per vari anni studi ed edizione di *Supplementi epigrafici* di Rodi e Cirene (che integravano quanto già preparato rispettivamente da Segre e da Oliverio; per altre isole del Dodecanneso si ebbe un *Supplemento* da parte di G. Susini), riservando però ad altre sedi lavori più generali di storia rodia e studi su punti specifici e lasciando a collaboratori alcuni lavori. Del resto M. Guarducci,

G. Pugliese Carratelli continuarono a pubblicare studi epigrafici d'altro ambito nell' 'Annuario'.

Il filone epigrafico legato in ultima analisi alla feconda attività scientifica a Creta - iniziata prima della fondazione della Scuola Archeologica - e poi alla colonizzazione italiana nell'Egeo e in Libia rispondeva alla volontà di raccogliere e pubblicare sistematicamente i testi, in modo da salvarli per la scienza - e soprattutto di porre gli studi italiani allo stesso livello di quelli dei maggiori paesi europei (le scoperte di Cirene ebbero una eco amplissima ma la maggior parte dei documenti fu pubblicata e studiata in altre sedi editoriali, suscitando com'è noto polemiche che coinvolsero G. De Sanctis, S. Ferri e lo stesso Wilamowitz). Il lavoro è stato in buona parte ripreso nel dopoguerra con spirito diverso, per rendere noto il molto che era rimasto inedito. L' 'Annuario' ha svolto anche da questo punto di vista un ruolo importante.

Uno sviluppo rilevante in campo storico-epigrafico è quello legato agli scavi italiani di Iasos promossi a partire dal 1960 dall'allora direttore della Scuola Archeologica di Atene Doro Levi in collaborazione con C. Laviosa. E sarà ancora Pugliese Carratelli a pubblicare prontamente nell' 'Annuario' dai primi anni '60 le nuove testimonianze che numerose vennero alla luce già in quegli anni. Ma negli anni '80 e '90 preferì altri periodici per le novità iasie.

Non si può infine tacere del significato storico che riveste la ripresa in corso delle fruttuose ricerche a Lemnos (sia per quel che riguarda l'epigrafia epicorica che quella greca, per limitarci agli studi apparsi sull' 'Annuario' di C. de Simone e Culasso Castaldi), l'isola popolata da genti anelleniche di discussa origine, divenuta poi cleruchia ateniese. La ricerca delle origini, mediterranee e etrusco-italiche, aveva determinato la scelta di indagarle nell'isola e la scoperta della stele di Kaminia ne era stato un frutto essenziale; le indagini sulle epigrafi elleniche costituiscono un contributo alla comprensione dell'esperienza ateniese e del suo dominio (se ne era già occupato l'allievo di De Sanctis, S. Accame). Il forte impulso dato negli ultimi anni allo studio della topografia ateniese è un altro filone importante e l'epigrafia attica è ovviamente coinvolta (sia nei migliori volumi della collana promossa da E. Greco sia in saggi recenti apparsi nell' 'Annuario').

La vitalità culturale dell' 'Annuario' attraverso fasi diverse e difficili è indubbia e spero - anche da ex-allievo - che continui a lungo coniugando innovazione e tradizione, nel segno della *concordia discors* e della convergenza dei saperi dell'Antichistica e dei nuovi.

Carmine Ampolo
Già Professore Ordinario di Storia Greca
Scuola Normale Superiore di Pisa
Membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei

Quelli della mia generazione non potevano non guardare con occhio critico all'archeologia italiana a cavallo della guerra: essa sembrava riflettere fedelmente l'aforisma del marchese di Donafugata: tutto cambia perché nulla cambi. Dell'eredità di quel passato, (salvo qualche luminosa eccezione) povero d'idee e di prospettive, non sembrava ci fosse molto da salvare: un'eccezione era costituita però dalla Scuola Archeologica di Atene. Pur con le inevitabili mende evidenziate dal trascorrere del tempo, l'immagine della Scuola, compendiata dal 1914 nei ponderosi volumi dell'Annuario, apriva l'asfittico panorama italiano oltre i paletti di una classicità ingessata e di maniera. L'avventura fuori dei confini disponeva ad un approccio inclusivo, refrattario agli steccati tra la preistoria, la protostoria e le epoche che seguiranno, preservando quel modo di vedere olistico al quale si erano ispirati antesignani del calibro di Giacomo Boni o Paolo Orsi. Per ciascuno di noi c'erano volumi ai quali si era particolarmente legati: per me quello di Domenico Mustilli su Lemno o quello di Doro Levi su Arkades. Certo, i limiti erano quelli dell'archeologia italiana attiva sul terreno, e resta memorabile il sarcastico scetticismo riservato da Doro Levi alla stratigrafia e allo scavo stratigrafico: ma si trattava di limiti storici, al di là dei quali solo pochi precursori, come Luigi Bernabò Brea, erano stati capaci di andare. Nel nuovo secolo, il rigoglio della produzione bibliografica prodotta dalla Scuola ha investito in pieno l'Annuario, sempre più ricco ed aperto anche ad un travaso di esperienze tra la Grande e la 'piccola' Grecia. Certo l'approccio olistico che investe la documentazione archeologica, simile alla carta geografica di borgesiana memoria, imporrà anche all'Annuario di sviluppare 'mezzi di supporto' ai quali affidare i database, salva-

guardando lo spazio per la parte critica. Ma questo è un problema sul quale già si esercita la riflessione: l'Annuario resta comunque una roccaforte, alla quale sono lieto di avere dato anch'io il mio piccolo contributo.

Bruno d'Agostino
Già Professore Ordinario di Archeologia Classica
Università Orientale di Napoli

Εδώ και περισσότερα από εκατό χρόνια η Ιταλική Αρχαιολογική Σχολή Αθηνών δεν έχει σταματήσει να συνεισφέρει ουσιαστικά στη διεύρυνση και την εμπάθυνση των γνώσεών μας για την αρχαιολογία της Ελλάδας και της περιοχής του Αιγαίου. Στο επίκεντρο της ιταλικής αρχαιολογικής δραστηριότητας βρέθηκε αρχικά, πριν ακόμη από την ίδρυση της Σχολής, η Κρήτη, ενώ αργότερα προστέθηκαν οι ανασκαφές της Λήμνου και πιο πρόσφατα της Σύβαρης. Από το 1914 η Σχολή εκδίδει το επιστημονικό περιοδικό *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente*, στο οποίο παρουσιάζονται αναλυτικά τα αποτελέσματα των ερευνών των συνεργατών και των υποτρόφων της και επί πλέον, όπως δηλώνει ο τίτλος, των ερευνών Ιταλών αρχαιολόγων σε άλλες περιοχές της Εγγύς Ανατολής, όπως στην Ιασό και την Ιεράπολη της Μικράς Ασίας. Το *Annuario* έγινε γρήγορα ένα από τα εγκυρότερα επιστημονικά εργαλεία για την αρχαιολογική έρευνα στην Ελλάδα και φιλοξένησε μάλιστα πρόσφατα και άρθρα Ελλήνων αρχαιολόγων. Οι μελέτες που δημοσιεύονται στο περιοδικό καλύπτουν ένα ευρύτατο φάσμα θεμάτων και είναι σχεδόν πάντοτε πολύ ενδιαφέρουσες, κάποτε μάλιστα καινοτόμες και συναρπαστικές· αξίζει να αναφέρουμε ότι στις σελίδες του παρουσιάστηκε, πριν από σαράντα σχεδόν χρόνια, από τον Luigi Beschi η ανασύνθεση του ιδρυτικού μνημείου του Ασκληπιείου στη νότια πλαγιά της Ακρόπολης, η οποία αποτέλεσε την αφετηρία για τη διερεύνηση του σημαντικού αυτού ιερού.

Με την ευκαιρία της συμπλήρωσης εκατό χρόνων από την έναρξη της έκδοσης του *Annuario* δεν μπορεί παρά να ευχηθεί κανείς να συνεχίσει να εκδίδεται αδιάλειπτα διατηρώντας την ίδια υψηλή ποιότητα και προσφέροντας πλούσια πνευματική τροφή σε όσους μελετούν τις ελληνικές αρχαιότητες.

Εμμανουήλ Βουτυράς
Ακαδημαϊκός, Ομότιμος Καθηγητής
Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

O *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente* completa com este volume 100 anos! Posicionado entre os melhores periódicos de Arqueologia Mediterrânea, oferece um espaço fundamental tanto para a divulgação de alto nível das mais recentes descobertas arqueológicas quanto também para o debate científico que muito contribui para o avanço do nosso conhecimento sobre o Mediterrâneo antigo.

Neste sentido, não é demais lembrar as importantes contribuições que o *Annuario* vem dando ao divulgar os importantes resultados de seus trabalhos sobre Atenas, sobre a arqueologia de Esparta e sobre as escavações mais recentes em Lemnos. Sem contar, é evidente, com a continuidade dos importantes estudos sobre a Arqueologia de Creta, com destaque para Gortina.

O *Annuario* é, hoje, um reflexo da vitalidade da *Scuola Archeologica Italiana di Atene* nas suas duas principais vertentes: a de ampliação constante da pesquisa arqueológica e da capacitação de quadros competentes em Arqueologia.

No Brasil, estudantes e pesquisadores nessa área, acompanham com grande interesse as publicações do *Annuario* que nos mantêm atualizados e que nos incitam à reflexão.

Por isto, ao mesmo tempo que parabenizamos a *Scuola Archeologica Italiana di Atene* pelo centenário da Revista, fazemos os votos que ela continue sendo publicada regularmente, quem sabe, por mais cem anos!

Maria Beatriz Borba Florenzano
Professor Titular de Arqueologia Clássica
Museu de Arqueologia e Etnologia
Universidade de São Paulo - Brasil

Celebrare un anniversario è sempre un'emozione; e tanto più se questo anniversario riguarda una rivista prestigiosa come l'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente, memoria storica del '900, che ha transitato attraverso due guerre, ha superato crisi politiche ed economiche, senza mai rinunciare al suo ruolo di riferimento culturale. L'Annuario è stato in questi anni, e mi auguro sarà in futuro, testimone del progredire della scienza archeologica, pronto a recepire le nuove istanze, anticipatore di prospettive originali.

Prima di scrivere queste poche righe, ho sfogliato, un po' a caso, gli indici di vecchi e nuovi volumi e scorrendo i nomi dei diversi autori, mi è passata davanti la storia dell'archeologia: nell'Annuario hanno trovato collocazione accanto ai saggi dei più illustri padri della nostra disciplina, i contributi (spesso i primi contributi) di giovani studiosi, molti dei quali sono oggi divenuti maestri, altri, come purtroppo spesso accade, hanno ceduto, scegliendo altre strade, ma lasciando traccia di sé nelle pagine della prestigiosa rivista in cui tutti ci riconosciamo.

Grazie dunque ai Direttori che si sono succeduti dal lontano 1914, anno dell'edizione del primo volume, e che hanno consentito all'Annuario di essere il luogo del confronto e dell'aggiornamento, garantendo il mantenimento del livello scientifico dei contributi. Un grazie particolarmente affettuoso al Direttore uscente, che è riuscito a far vivere la rivista, nonostante i pesantissimi tagli nei finanziamenti, che ci avevano fatto temere per il futuro non solo dell'Annuario ma addirittura della Scuola, è riuscito a proseguire nella meritoria edizione delle Monografie, ha creato un nuovo strumento di aggiornamento nell'agile Notiziario che ci consente di vivere, anche da lontano, le attività della Scuola, ed ha arricchito le nostre biblioteche con prestigiose Collane, in cui sono raccolti saggi monografici, atti di convegni, volumi miscelanei, che sono culminati nell'*editio princeps* della Topografia di Atene, che costituisce (e costituirà negli anni a venire) una pietra miliare degli studi antichistici.

Grazie dunque a tutti loro e un augurio, di cuore, al nuovo Direttore, che mi auguro avrà il sostegno di tutti, perché un compito così pesante si può reggere solo all'insegna della concordia.

Francesca Ghedini
Professore Ordinario di Archeologia Classica
Università degli studi di Padova

Ci sono molti motivi per celebrare il centenario dell'Annuario della Scuola Italiana di Atene. La rivista, che da sempre è stata una sede prestigiosa di pubblicazione per gli studi archeologici italiani in Grecia, è diventata negli ultimi 15 anni uno strumento scientifico della massima importanza internazionale. Sotto la direzione di Emanuele Greco è stato sviluppato un profilo specifico di ricerche archeologiche in un ampio orizzonte culturale, basate su innovative metodologie interdisciplinari. Molto positiva risulta la nuova organizzazione dei contributi, divisi in sezioni, che crea fruttuose concentrazioni tematiche, pur lasciando spazio per studi su temi individuali. Un ottimo esempio è il volume dedicato a Lemno, che, partendo da indagini sul sito, estende lo sguardo sull'intera storia e cultura dell'isola nel contesto della Grecia contemporanea. Particolarmente importanti sono gli "Studi Ateniesi", condotti da molti anni con continuità, che costituiscono la più densa discussione sulla città di Atene, con un approccio ambizioso di 'topografia concettuale', tipicamente italiano, interpretando i fenomeni urbanistici nel contesto della storia politica e sociale, della religione e della cultura nel senso più ampio. Altrettanto positiva è l'introduzione di 'rassegne' e recensioni di libri che aumentano notevolmente l'attualità scientifica della rivista. Molto lodevole è infine la sezione dedicata a dissertazioni di diploma che offre una piattaforma di pubblicazione ai giovani studiosi più promettenti.

L'Annuario è parte integrante di un molteplice organismo di ricerca, come organo di pubblicazione per gli studi prodotti nel contesto del grande progetto "Topografia di Atene" nonché di convegni su varie tematiche nell'ambito dei progetti della Scuola. Con questo concetto la rivista è diventata di grande attrazione non solo per gli studiosi italiani di archeologia greca, di cui molti della giovane generazione, ma anche, e soprattutto, per colleghi di altre nazioni: tra le riviste delle Scuole straniere di Atene, e non solo tra queste, l'Annuario è la più internazionale.

Con il suo profilo specifico l'Annuario della Scuola Archeologica di Atene occupa un posto unico nell'ambito della ricerca archeologica internazionale. Gli si deve pertanto augurare uno sviluppo altrettanto fruttuoso nel futuro.

Tonio Hölscher
Professor Emeritus Klassische Archäologie
Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg

Nel ripercorrere i cento anni di quella storia spiccano due caratteristiche che, viste superficialmente, possono sembrare contraddittorie. La prima è la singolare coerenza di contenuto degli ottanta volumi a partire dal programma chiaramente esposto nella prefazione del primo volume dall'insigne antichista Domenico Comparetti. La seconda sono certe rotture di ritmo evidenziate dalla numerazione dei volumi e, in certi momenti critici di transizione, dalla creazione di nuove serie (subordinate però sempre alla sequenza originale). Nella visione retrospettiva sono d'altronde proprio queste caratteristiche a fare dell'Annuario uno specchio fedele sia della spesso tormentata storia italiana nel ventesimo secolo, sia dell'idealistico impegno scientifico ciononostante mai venuto meno degli archeologi italiani attivi in Grecia e nel Mediterraneo.

L'Annuario, a differenza delle riviste lanciate precedentemente ad Atene da istituzioni archeologiche analoghe di altri paesi, si è sempre focalizzato sui territori in cui è andata formandosi la civiltà greca divenuta, nella recezione europea, quella classica: la Grecia, soprattutto Atene, e le isole greche Creta, Lemno, il Dodecanesso, nonché la Sicilia e la Magna Grecia. Per contenuto e ruolo è stato pensato e continua ad essere il complemento naturale alle ormai venerabili riviste editate dall'Accademia dei Lincei "Monumenti antichi" e "Notizie degli Scavi". La sua fisionomia peculiare risulta però dalla coesistenza, nel suo programma, di studi che presentano alla comunità scientifica internazionale i risultati della ricerca sul terreno o sul patrimonio epigrafico e monumentale da parte di autori riconosciuti, con l'altra componente auspicata fin dagli inizi e tuttora coltivata: quella rappresentata dal contributo altrettanto valido dei giovani archeologi che la Scuola va formando a profitto delle soprintendenze archeologiche e delle università in Italia. In tal senso l'Annuario, orientato al passato per il suo contenuto, si rivolge al futuro per gli autori che raccoglie. Tutti coloro che ne hanno tratto profitto nel corso dei propri studi continueranno a seguirne il percorso con caldo interesse auspicando all'Annuario, come anche alla Scuola, un secondo secolo in buona salute con larga irradiazione su tutto il mondo che si sente radicato nella Grecia antica.

Cornelia Isler-Kerényi

Eine Zeitschrift ist das 'Schaufenster' einer wissenschaftlichen Einrichtung, erst recht, wenn diese in einem Gastland arbeitet. Die Betrachter erwarten nicht nur die üblichen Veröffentlichungen von Grabungen und Forschungen aus dem Arbeitsbereich der Institution, sondern auch die Vermittlung von anderen Arbeitsweisen und Perspektiven für die eigenen archäologischen Forschungen. Die Herausgeber arrangieren ihre 'Auslage' durch Themenwahl sowie Präsentationsweisen. Die Vielfalt und Gestaltung lassen diese Schaufenster zum Blickfang und die Exponate zum Magnet werden. Sie wecken Neugier auf neue Kenntnisse sowie Erfahrungen, regen zu wissenschaftlichem Austausch und Dialog an und führen zur Inspiration.

Diese Erwartungen hat das 'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni in Oriente' seit nun 100 Jahren glänzend erfüllt. Ihm steht dafür ein reiches Angebot aus Grabungen und Forschungen zur Verfügung, zu denen die eigenen Mitglieder und eng verbundene Forscher beigetragen haben.

Gerade die Bände, die nach den konzeptuellen Veränderungen der Zeitschrift im Jahre 2001 veröffentlicht wurden, verdeutlichen in beeindruckender Weise, wie durch sorgfältige Anordnung des immer umfangreicheren Stoffes das Bedürfnis nach Information, Dokumentation, nach Zusammenfassungen der jüngsten Forschungen, nach Deutung der Ergebnisse und auch Diskussion befriedigt werden kann. In diese Aufgaben wird ganz nach Absicht der Gründungsväter der Italienischen Schule nachdrücklich der wissenschaftliche Nachwuchs eingebunden. Auch wenn in dieser

Zeitschrift Griechenland das Zentrum darstellt, werden die Verbindungen zu den Nachbarn nicht aus den Augen verloren. Diese Sicht auf einen großen Teil der Ökumene ist nicht ohne Reiz, besonders dann, wenn das Annuario als italienische Zeitschrift von Athen aus griechische Kolonien in der Magna Graecia behandelt. Gerade damit zeichnen sich inspirierende Möglichkeiten wechselnder Perspektiven ab!

Dem weltoffenen Konzept dieser Zeitschrift entspricht ihre Mehrsprachigkeit, die zum Dialog bereite Form der Forschungsberichte, Besprechungen und Rezensionen. Ihr hoher Anspruch an wissenschaftliche Qualität drückt sich auch in ihrem strengen Gewand aus, in dem sorgfältigen Druck wie ebenso in der präzisen und ansprechenden graphischen Dokumentation.

Dieser vorbildhaften, traditionsreichen und gleichzeitig zukunftsweisenden, immer wieder neu gestalteten, strahlend jung gebliebenen Zeitschrift meine höchste Anerkennung und beste Glückwünsche zum eindrucksvollen Jubiläum!

Dirce Marzoli

Direktorin

Deutsches Archäologisches Institut, Abteilung Madrid

Τα περιοδικά μας, τα αρχαιολογικά, αποτελούν τη μέρα με τη μέρα ιστορία μας. Καθώς τα ξεφυλλίζουμε και τα μελετούμε, διαβαίνει μπροστά μας η *θεωρία* των παλαιότερών μας, να πορεύεται στα μονοπάτια των αρχαίων, να ιχνηλατεί το διάβα τους, να περιγράφει στις σελίδες του περιοδικού τη ζωή, τις ιδέες των προπατόρων μας και τις δικές τους για κείνους.

Το Annuario δεν ξεφεύγει από τον κανόνα. Εκατοχρονίτικο μόνον γιατί η Ιταλική Σχολή είναι η νεότερη από τις αρχαίες Ξένες Σχολές της Αθήνας (1909), αλλά ώριμο και σεβαστό, γίνεται με τα χρόνια πιο δυνατό, πιο ακμαίο καθώς η συσσωρευόμενη γνώση των Ιταλών συναδέλφων υψώνεται σε σοφία. Χωρίς το Annuario πόσα θα μας έλειπαν· πράγματα, γνώσεις, κόσμοι. Θα είχαμε στερηθεί ένα μέρος της αυτογνωσίας μας, οι Έλληνες και οι Ιταλοί.

Διαβάζοντας τον πρώτο τόμο του Annuario συναντάμε πρόσωπα με το έργο των οποίων μνηθήκαμε στην επιστήμη: Comparetti, Pernier, Maiuri, Anti. Το έργο τους συνέχισαν άλλοι, που γνωρίσαμε κι εμείς οι νεότεροι, Libertini, Laurenzi, Levi, Di Vita, και σήμερα ο αγαπητός Emanuele Greco.

Η γνωριμία μου με το Annuario έγινε με το ανάτυπο της μελέτης του Ιωάννη Δ. Κοντή Capitulo Eolico di Eresso, που μου είχε προσφέρει το 1959. Ο Κοντής, φίλος της Ιταλικής Σχολής είχε συνεργασθεί, μαζί με τον Έφορο Στρατή Παρασκευαΐδη, με προσωπικότητες της ως επόπτης των ανασκαφών της Λήμνου, όταν στο νησί ερευνούσε ο Alessandro Della Seta.

Έφτασε το Annuario να γίνει εκατό χρόνων, γιατί το φρόντισαν όλοι όσους μνημόνευσα, και πολλοί άλλοι ακόμη. Η Σχολή θα φροντίσει να προχωρήσει στο δρόμο του στα χρόνια που έρχονται, και θα είναι πάντα πλούσιο σε ιδέες, βήμα και ορόσημο της ιταλικής επιστήμης και των Ιταλών συναδέλφων, που μελετούν το παρελθόν της Ελλάδος.

Έχουν περάσει 187 χρόνια από τότε που εκδόθηκαν το *Bulletino dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica* της Ρώμης που δημοσιεύτηκε, (Ιούλιος 1833), η πρώτη ανακοίνωση του Κυριακού Πιττάκη, και μαζί τα *Annali dell' Instituto*. Ογδόντα χρόνια μετά την ίδρυσή τους γεννήθηκε το Annuario, 100 χρόνων πλέον, κάτι που αποτελεί πνευματικό άθλο. Έχω ζήσει το μεγαλύτερο μέρος της εκατονταετίας του με πολέμους, πολιτικές ανωμαλίες, ξανά πολέμους, ποτέ ηρεμία. Χαίρω που τυχαίνει σε μένα να γράψω για γεγονός τόσο σημαντικό, γεγονός με το οποίο μετράς τη ζωή σου. Σκέπτομαι κι εκείνους που θα γιορτάσουν τα 150 χρόνια του Annuario. Δεν μπορεί. Θα αναλογισθούν πόσο μεγάλη είναι η κληρονομιά που τους έλαχε και, βέβαια, θα νιώσουν «οἶων πατέρων ἔσαν».

Βασίλειος Χ. Πετράκος

Γενικός Γραμματέας

Εν Αθήναις Αρχαιολογική Εταιρεία

CONTRE LES PHILISTINS!

Le vieux combat des Romantiques contre toutes les formes d'agression de la culture semble ne jamais avoir de fin. A l'heure où des monuments archéologiques sont détruits parce qu'ils incarnent la diversité culturelle, où des archéologues sont assassinés parce qu'ils tentent de veiller sur des sites qu'ils ont explorés tout au long de leur vie, il est décourageant d'assister au triste spectacle de l'impéritie des Etats et des institutions culturelles face à ces comportements. Depuis les dévastations antiques d'Ur et de Sumer jusqu'à celle des Bouddhas de Bamyân en passant par les canonnades de Morisini sur l'Acropole, on croyait en avoir fini avec tout cela, mais la guerre devenue endémique au Proche-Orient, et qui s'étend, est lourde de nouvelles menaces.

Déjà au XIII^e siècle au Caire un antiquaire comme al Idrîsî dénonçait l'injure faite aux pierres comme une violence contre l'esprit:

“Quand je me rappelle les événements du temps et les épisodes du passé, il me revient qu'en compagnie de mon immortel père nous arrivâmes au temple de Louxor sur le Nil alors que nous nous rendions dans les villages de Sama et Tana. A cette époque la main de la destruction ne s'était pas encore portée sur les reliefs de ce temple que le passage du temps avait laissé intacts, et, sur les plaques de pierre de ses murs les inscriptions n'avaient pas été effacées. Ce temple compte parmi les plus spacieux et il possède les murs les plus hauts et les plus sublimes. Mais la plainte douloureuse des pierres attaquées par la pioche des casseurs de pierres m'a effrayé. Les images menaçantes du temple nous suggèrent, ainsi voudrait-on penser, douleur et lamentation sur le terrible sort qui leur est advenu (de la main des destructeurs). Mon père me dit : « mon fils regarde ce que les Pharaons ont construit, et comme ces fous l'ont détruit! La seule destruction de tout le savoir que des visiteurs attentifs retirent de ces inscriptions, et de tout ceux qui sont capables et aptes à le recevoir, me fait peine et me préoccupe. Si j'en avais le pouvoir j'empêcherais ces imbéciles de terminer leur œuvre de destruction! Car quelle sagesse disparaît avec eux de la terre ! Les cavales des compagnons du Prophète, que Dieu leur accorde sa grâce, après qu'ils aient conquis l'Egypte et se furent avancés vers l'Ethiopie, n'ont-elles pas touché ce sol et n'ont-elles pas erré dans ce pays ? Et ces hommes de mérite ont vu de leurs yeux tous ces monuments et n'ont pas porté la main pour les détruire. Ils les ont laissé debout comme un avertissement pour tous ceux qui veulent s'instruire et tiennent leurs yeux ouverts, et comme souvenir pour tous ceux qui savent et se sont informés”¹.

Sous le coup du choc éprouvé face aux bâtiments sauvagement détruits, al-Idrîsî a tout simplement inventé une éthique de la responsabilité qui préfigure ce que Riegl a appelé le culte moderne des monuments. En feuilletant les numéros de l'*Annuario* de l'Ecole italienne d'Athènes nous participons sans le savoir à cette chaîne ininterrompue de respect et d'étude des œuvres du passé. A un moment où les bonnes âmes plaident pour l'abandon des langues anciennes ou inventent des procédures de protection et de gestion du patrimoine archéologique, si complexes qu'elles sont impossibles à mettre en œuvre, l'*Annuario* établit un pont entre passé et futur, il nous offre un outil incomparable pour accéder directement à la culture de la Grèce ancienne dans ses dimensions tant archéologiques qu'anthropologiques. L'illustre Manuel Chrysolaras avait donné cette définition du savoir archéologique:

“dans ces œuvres-là (les statues de Rome) ont peut tout observer comme si on vivait vraiment en ces temps là et parmi des peuples divers, en sorte qu'elles constituent une sorte d'histoire qui décrit tout avec une complète précision. Il s'agit en fait non d'une œuvre historique mais pour ainsi dire presque d'une vision directe (*autopsia*) et d'une présence effective (*parousia*) de tout ce qui, en ces temps là, se déroulait en tout lieu.”².

Souhaitons longue vie à cet *agalma* unique qu'est l'*Annuario*.

Alain Schnapp
Professeur Emeritus de Archéologie Grecque
Université de Paris I Panthéon-Sorbonne

¹ Ulrich Haarmann, 'Luxor und Heliopolis . Ein Aufruf zum Denkmalschutz aus dem 13ten Jahrhundert n. Chr.', *MDAI, Abteilung Kairo* 40, 1984, 156.

² Enrico Maltese - Guido Cortassa, *Roma parte del cielo,*

confronto tra l'antica e la Nuova Roma di Manuel Crisolara, Torino, 2000; Maltese 2000, 65-66 ss10 et 11, *Patrologia Greca*, 156, col 28.

A hundred years is a longer span than any of us can cover with our conscious memory; but for a successful periodical, it is not long enough. Like many another Hellenist, I have consulted the *Annuario* over the decades (in my case, for well over half of that century). And, as would be true of any student of pre-Classical Greece and Crete, my consultations went back to the very first number, where one finds Luigi Pernier's report on the Archaic temples of Prinias. Later, when the *Annuario* took the unusual step of entrusting an entire issue to a single author, I found myself tirelessly consulting Doro Levi's long Arkades report of 1927-29. Many years later still, this led to an invitation to contribute to his *Festschrift*, *Antichità Cretesi* (1978).

But the most lasting overall impression has been of the unfailing courtesy shown to me in the early stages of my career by senior Italian scholars, both in writing and during cordial visits to the *Scuola Italiana* itself. I still treasure an exceptionally obliging letter of the 1960s from Professor Luigi Morricone, enclosing a photograph of the remarkable 'antiques' found in his Protogeometric Tomb 10 at the Seraglio on Kos.

This quality has been exemplified over the years by the *Annuario*. I know that I am joining many other readers who will wish it well for its second century of life.

Anthony Snodgrass
Professor of Classical Archaeology Emeritus
University of Cambridge

Bereits seit 100 Jahren erscheint nun regelmäßig mit nur kurzer Unterbrechung zwischen den Jahren 1932/33 und 1939/40 die vom deutschen Fachpublikum schlicht "Annuario" genannte Zeitschrift und versorgt seine treuen Leser mit den aktuellen Informationen zu den Aktivitäten und Forschungen der Italienischen Archäologischen Schule in Athen. Die Publikationen stammen häufig aus dem Umfeld der Grabungen der Schule auf Kreta (Gortyn, Phaistos, Aghia Triada), auf der Dodekanes (Kos, Rhodos) und Lemnos. Zeitweise erschienen auch Neuigkeiten aus den Missionen in der Levante und in Nordafrika (Leptis Magna und Kyrenaika).

Seit den Fünfziger Jahren wurden immer wieder Beiträge zur Topographie und Kunst Athens, aber auch des weiteren Raumes des antiken Griechenland (Sizilien, Kyrenaika, Iasos und Hierapolis in Phrygien) und der römischen Welt publiziert. Wegweisende Beiträge, die jeder Student der Klassischen Archäologie kennen sollte, stammen etwa aus der Feder des jüngst Verstorbenen L. Beschi zur Topographie und Skulptur Athens, beispielsweise zur Rekonstruktion des Telemachos-Monuments (1967.68, 511-536).

Seit den Siebziger Jahren waren dann vereinzelt ganze Bände monographischen Themen gewidmet, begonnen mit der wegweisenden englischsprachigen Monographie von J. Shaw zur minoischen Architektur, die den ganzen Band 49.1971 einnahm, in 54, 1976 folgte die Monographie von G. Gualandi zu den Sculpture di Rodi, 55, 1977 umfasste mehrere Untersuchungen zum spät-palatialen Aghia Triada auf Kreta, der Band 68. 1990-1991 die Grabungen in Pallantion und der Band 89. 2011 zum Heiligtum der orientalischen Götter in Sybaris.

Auch wichtige Tagungsbände wurden in der Zeitschrift vorgelegt, wie die Tagung zu Griechenland, Italien Sizilien im 8. und 7. Jahrhundert v. Chr., die drei Bände von 59 bis 61 (1981-1983) in Anspruch nahm, oder zuletzt die beiden Tagungen zur athenischen Kleruchie Lemnos im Band 88.2010. Nachdem der Band 87/2009 die 100 Jahrfeier der Schule (1909/10 bis 2009/10) umfasste, ist der Schule und dem *Annuario* weiterhin zu wünschen: *χρόνια πολλά και καλή συνέχεια!*

Katja Sporn
Direktorin
Deutsches Archäologisches Institut, Abteilung Athen

It is with the greatest pleasure that I have read your news that the venerable and highly respected *Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene* is about to celebrate its one-hundredth birthday. I therefore send my warmest birthday wishes and congratulations to you and your editorial staff and to all at the Italian School who are associated with this essential publication. The *Annuario* has been a leader, a flagship in the publication of major discoveries from excavations, museum research, topographical studies, epigraphic analysis, art historical appreciation, and a host of other disciplines. Personally the *Annuario* is one of my favorite journals and I look forward with anticipation each year when it arrives in the University of California at Berkeley Library. I know that it will contain papers that are essential to my own research in Greek history, epigraphy, religion, topography and monuments of Athens, Greek law, and other matters. In editing the *Supplementum Epigraphicum Graecum* over the past four decades I have had constant need to search this journal annually for research on inscriptions primarily, but not exclusively, from Italian projects and excavations written by Italian scholars. There is no other publication outlet for this important material. Finally, I wish, in the strongest terms, to indicate to you and your colleagues how vital the *Annuario* is and how necessary it is that it continues to be published on a regular basis by your Scuola.

Ronald S. Stroud
Professor of Classics Emeritus
University of California, Berkeley

Με ιδιαίτερη χαρά χαιρετίζω τα 100 χρόνια συνεχούς και ιδιαίτερα γόνιμης παρουσίας, ανάμεσα στα σημαντικά διεθνή αρχαιολογικά περιοδικά, του *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente*, του περιοδικού της Ιταλικής Αρχαιολογικής Σχολής Αθηνών, που άρχισε να εκδίδεται το 1914, πέντε μόλις χρόνια μετά την επίσημη ίδρυσή της. Οι πρώτοι συντελεστές του κατάφεραν, ευθύς εξαρχής, να του δώσουν στέρεο επιστημονικό κύρος το οποίο, χάρις στην επιστημοσύνη των εκάστοτε διευθυντών της Σχολής, διατηρείται ως σήμερα. Έτσι το περιοδικό κατέχει εξέχουσα θέση στη διεθνή αρχαιολογική βιβλιογραφία και χαίρει της εκτίμησης όλων των αρχαιολόγων, κλασικών και προϊστορικών.

Στην αρχή το περιοδικό κάλυπτε τις επιστημονικές δραστηριότητες, ανασκαφικές και μη, Ιταλών αρχαιολόγων που δούλευαν στην ανατολική Μεσόγειο. Όπως ήταν αναμενόμενο, οι εργασίες οι σχετικές με την Κρήτη αλλά και με τα Δωδεκάνησα, κατέχουν τη μερίδα του λέοντος ανάμεσα στα πρώτα δημοσιευμένα άρθρα. Βέβαια το γεγονός ότι στον πρώτο τόμο δημοσιεύεται και μια επιγραφή από τη Σικελία, δείχνει ότι στην εν δυνάμει ύλη του περιοδικού περιλαμβάνονταν και εργασίες σχετικές με τη Σικελία και τη Μεγάλη Ελλάδα. Λίγο αργότερα, όταν η Σχολή άρχισε τις αρχαιολογικές της έρευνες σε θέσεις της Λήμνου, εμφανίστηκαν στο περιοδικό σημαντικά άρθρα σχετικά μ' αυτές, όπως και για άλλες ιταλικές ανασκαφές τόσο εντός του ελληνικού χώρου όσο και εκτός αυτού, όπως π.χ. στην Τουρκία. Σταδιακά άρχισαν επίσης να κάνουν πιο αισθητή την παρουσία τους και μελέτες που δεν σχετίζονταν άμεσα με τις ανασκαφικές δραστηριότητες της Σχολής και ανάμεσά τους, σποραδικά, και εργασίες Ελλήνων αρχαιολόγων.

Είναι εμφανές ότι οι εκάστοτε διευθυντές της Σχολής έδειξαν ιδιαίτερη προσοχή στο περιοδικό αφήνοντας ορισμένες φορές και το στίγμα τους σε αυτό. Έτσι εισήγαγαν κατά καιρούς βιβλιοπαρουσιάσεις, «επισκοπήσεις» (*rassegne*), περιλήψεις των άρθρων στην ελληνική και αργότερα και στην αγγλική γλώσσα, βιβλιογραφικές ενημερώσεις κ.ά. Από το 1939-1940 οι τόμοι του περιοδικού έχουν ενταχθεί στη 2η σειρά, ενώ η 3η σειρά, την οποία και διανύουμε, άρχισε το 2001 και οι τόμοι της, χωρίς αμφιβολία, διακρίνονται από περισσότερη καλαισθησία.

Όσοι ασχολούνται με τον μινωικό πολιτισμό, με τους ιστορικούς χρόνους της Κρήτης, με την αρχαιολογία της Λήμνου, με σημαντικούς αρχαιολογικούς χώρους, όπως την Ιασό, την Ιεράπολη ή την Κυρήνη, είναι απολύτως αναγκαίο να ανατρέξουν στους τόμους του περιοδικού που, ορισμένες φορές, είναι και ιδιαίτερα ογκώδεις. Αλλά και γενικά δεν πρέπει να υπάρχουν ερευνητές της αιγαιακής προϊστορίας και των ελληνορωμαϊκών χρόνων που να μην έχουν καταφύγει, για την ολοκλήρωση μιας έρευνάς τους ή και για ενημέρωση, σε τόμο του *Annuario*. Δεν υπάρχει αμφιβολία ότι το περιοδικό με τις μελέτες που έχει ως σήμερα συμπεριλάβει στις σελίδες του έχει συμβάλει τα μέγιστα στην απόκτηση νέας αρχαιολογικής γνώσης και ως εκ τούτου στην πρόοδο της αρχαιολογικής επιστήμης. Η αναμφισβήτητη ποιότητά του το έχουν καταστήσει ως

ένα εκ των πιο γνωστών και πιο έγκυρων αρχαιολογικών περιοδικών διεθνώς. Εύχομαι, όπως και όλοι όσοι ασχολούνται ερευνητικά με τον αρχαίο κόσμο, την απρόσκοπτη συνέχιση και μακροήμερεύσή του.

Μιχάλης Α. Τιβέριος
Ακαδημαϊκός, Ομότιμος Καθηγητής
Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

La revista de la escuela arqueológica italiana en Atenas es una de las más prestigiosas y antiguas en su sector. Su trayectoria ha sido amplia y en ella han participado eminentes y relevantes investigadores, arqueólogos e historiadores de la Antigüedad griega (por mencionar solo algunos, podemos citar a J. Travlos, L. Beschi, G. Pugliese Carratelli, E. Greco, S. Privitera, E. Lippolis, M. Gras, C. Morgan, M. Lombardo, A. Sacconi, entre otros). La consulta de la revista se ha hecho de obligado uso para arqueólogos e historiadores de Grecia durante décadas, pues, además, los ámbitos de investigación abordados han sido variados tanto geográficamente (Magna Grecia, Sicilia, Grecia continental, las Cícladas, Asia Menor, etc), como conológica (desde la Edad de Bronce hasta época helenística y romana), y temáticamente. La calidad, la innovación y la proyección de los estudios publicados son excelentes de modo que la consulta de esta revista se hace necesaria para seguir avanzando en la investigación de diversos temas como el ágora y la topografía de Atenas y de Esparta en relación con diversas cuestiones históricas, el desarrollo de la *polis* de Síbaris, la relación Atenas-Lemnos, el mundo cretense en distintos periodos (Hagia Triada, Gortina, Festo, Komos), la sociedad micénica, la colonización, Beocia, Naxos, el Dodecaneso., por mencionar solo algunos de los aspectos y lugares recientemente tratados.

Por último, habría que resaltar también el cumplimiento de los índices de calidad como lo indica su aparición en Erih (Plus)³ o en la categoría A en su sector (10) en Anvur (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca)⁴, o su mención en los principales catálogos colectivos internacionales tanto europeos como americanos⁵.

En fin, terminamos este breve repaso con el deseo explícito de que la revista continúe tan vigorosa y activa como lo ha estado hasta ahora, de modo que se garantice su continuidad en atención a la calidad y al impacto de la misma en la investigación.

Miriam Valdés Guía
Profesora Titular de Historia Antigua
Universidad Complutense de Madrid

³ <https://dbh.nsd.uib.no/publiseringskanaler/erihplus/search.action;jsessionid=7nLi8a1s9jolW-mzz2-ZAbC+.undefined?enkeltSok=Annuario+della+scuola+archeologica+di+Atene&sok.discipline=-1&treffliste.tidsskriftTreffi de=1&treffliste.vis=true>.

⁴ http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=254&Itemid=315&lang=it

⁵ http://kvk.bibliothek.kit.edu/hylib-bin/kvk/nph-kvk2.cgi?maske=kvk-redesign&lang=en&title=KIT-Bibliothek%3A+Karlsruher+Virtueller+Katalog+KVK+%3A+Ergebnisanzeige&head=%2F%2Fkvk.bibliothek.kit.edu%2Fasset%2Fhtml%2Fhead.html&header=%2F%2Fkvk.bibliothek.kit.edu%2Fasset%2Fhtml%2Fheader.html&spacer=%2F%2Fkvk.bibliothek.kit.edu%2Fasset%2Fhtml%2Fspacer.html&footer=%2F%2Fkvk.bibliothek.kit.edu%2Fasset%2Fhtml%2Ffooter.html&css=none&input_charset=utf-8&ALL=&TI=Annuario+della+scuola+archeologica+di+Atene&AU=&CI=&ST=&PY=&SB=&SS=&PU=&disableEmbeddedFullTitle=1&target=_blank&kataloge=SWB&kataloge=BVB&kataloge=NRW&kataloge=HEBIS&kataloge=HEBIS_RETRO&kataloge=KOBV_SOLR&kataloge=GBV&kataloge=DDB&kataloge=STABI_BERLIN&kataloge=TIB&kataloge=OEVK_GBV&kataloge=VD16&kataloge=VD17&kataloge=VOE&kataloge=ZDB&kataloge=BIBOPAC&kataloge=LBOE&kataloge=OENB&kataloge=SWISSBIB&kataloge=HELVETICAT&kataloge=BASEL&kataloge=ETH&kataloge=VKCH_RERO&kataloge=NLAU&kataloge=VERBUND_BELGIEN&kataloge=DAENEMARK_REX&kataloge=EROMM&kataloge=NB_FINNLAND&kataloge=FINNLAND_VERBUND&kataloge=BNF_PARIS&kataloge=ABES&kataloge=COPAC&kataloge=BL&kataloge=NB_ISRAEL&kataloge=VERBUND_ISRAEL&kataloge=EDIT16&kataloge=ITALIEN_VERBUND&kataloge=ITALIEN_SERIALS&kataloge=CISTI&kataloge=NLCA&kataloge=LUXEMBURG&kataloge=NB_NIEDERLANDE&kataloge=VERBUND_NORWEGEN&kataloge=NB_POLEN&kataloge=PORTUGAL&kataloge=STAATSBIB_RUSSLAND&kataloge=VERBUND_SCHWEDEN&kataloge=BNE&kataloge=REBIUN&kataloge=NB_TSCHECHIEN&kataloge=NB_UNGARN&kataloge=NLM&kataloge=WORLDCAT&kataloge=ABEBOOKS&kataloge=AMAZON_DE&kataloge=AMAZON_US&kataloge=BOOKLOOKER&kataloge=KNO&kataloge=ZVAB&kataloge=BASE&kataloge=DIGIBIB&kataloge=DFG_EBOOKS&kataloge=DFG_AUFSAETZE&kataloge=DOABOOKS&kataloge=DOAJ&kataloge=EROMM_WEBSEARCH&kataloge=EUROPEANA&kataloge=GOOGLE_BOOKS&kataloge=KUNST_HATHI&kataloge=ARCHIVE_ORG&kataloge=OAPEN&kataloge=ZVDD

